

l'intervento

Quelle modifiche alla normativa proprio non ci convincono...

Abbiamo seguito con attenzione l'inchiesta-dibattito pubblicata sulle pagine di Calabria Ora relativa al rischio sismico della nostra regione che ha senza dubbio avuto un notevole impatto mediatico, anche in conseguenza dell'onda emotiva generata dalle tragiche immagini che giungevano dai territori duramente colpiti dal sisma che ha interessato l'Emilia Romagna nei giorni scorsi.

A Calabria Ora riconosciamo in generale una particolare attenzione alle tematiche dei rischi territoriali ed ambientali ed un impegno continuo nel tempo alla sensibilizzazione della opinione pubblica sulla particolare esposizione della nostra regione, chiave fondamentale per una corretta politica di prevenzione. Non abbiamo ritenuto tuttavia fino ad oggi opportuno intervenire direttamente, pur avendo titolo ed argomenti per farlo, in quanto tendenzialmente cerchiamo di evitare la sovraesposizione mediatica nei giorni che seguono una tragedia come quella che ha colpito la Regione Emilia, al fine di non incorrere in accuse di strumentalizzazioni corporative che rischiano di produrre a nostro avviso un effetto contrario alle intenzioni meritevoli che riconosciamo a Calabria Ora. È accaduto tuttavia un fatto nuovo a nostro avviso per il quale siamo costretti ad infrangere la regola che ci eravamo imposti. Nella seduta del 7 maggio la "IV Commissione - Assetto e utilizzazione del territorio - Protezione dell'ambiente" del consiglio regionale, ha discusso ed approvato la proposta di legge n. 344/9[^] di iniziativa del consigliere G. Vilasi recante "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 19 ottobre 2009, n. 35 e s.m.i." - la nuova legge sismica della Regione Calabria che dopo un periodo di continui tentennamenti e rinvii dovrebbe finalmente entrare in vigore il prossimo 1° luglio. Senza entrare nei tecnicismi delle modifiche proposte, che sarebbe difficile far comprendere ai non addetti ai lavori, riteniamo però doveroso segnalare la portata delle conseguenze che, se approvata dal Consiglio, produrrà la proposta normativa in questione. Per far questo è opportuno puntualizzare preliminarmente quanto accaduto dalla approvazione della legge regionale n. 35 del 19 ottobre 2009 ad oggi:

- La l.r. 35/09, che ha tra le sue finalità (art. 1) "...l'obiettivo di una maggiore tutela della pubblica incolumità attraverso il riordino delle funzioni in materia sismica, la riorganizzazione delle strutture tecniche competenti e la disciplina del procedimento per la vigilanza sulle costruzioni...", sarebbe dovuta entrare in vigore il novantesimo giorno successivo a quello della sua pubbli-

cazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

- Successivamente, dopo due brevi rinvii sanciti con le leggi regionali n. 1 del 5 gennaio 2010 e n. 12 del 28 maggio 2010 è intervenuta la l.r. n. 33 del 17 dicembre 2010 che ne ha differito il termine di entrata in vigore al 1 luglio 2011.

- Proprio in prossimità di tale scadenza temporale è intervenuta infine una nuova normativa regionale, la l.r. n. 16 del 30 giugno 2011, che ha ulteriormente differito il termine di entrata in vigore all'ormai prossimo 1 luglio 2012.

- Nel periodo intercorso dalla approvazione della legge ad oggi, in sede di tavolo tecnico meritoriamente istituito dal dipartimento LL.Pp. regionale, che vedeva la presenza di tutte le associazioni e degli Ordini professionali coinvolti, abbiamo più volte espresso la nostra contrarietà al continuo differimento del termine di entrata in vigore ritenendo la nuova normativa una priorità assoluta in una Regione come la Calabria, la cui esposizione elevatissima al rischio sismico è unanimemente riconosciuta e nella quale la "vigilanza ed il controllo" sulle costruzioni richiamata dalla normativa nazionale è stata a dir poco lacunosa.

- Oggi, a poco più di 20 giorni dalla auspicata entrata in vigore della legge rileviamo che la proposta di modifica approvata in Commissione (per altro non concordata e nemmeno comunicata al tavolo tecnico di cui sopra) riporta una norma transitoria (art. 4 di modifica all'articolo 17 l.r. n. 35/2009) che recita testualmente: "Al fine di consentire il graduale adeguamento delle strutture tecniche regionali alle procedure informatiche di cui al comma 2 e 2 bis dell'articolo 16 della legge 35/2009 e s.m.i. e consentire, tra l'altro, il rispetto dei termini per il rilascio del preventivo atto autorizzativo/diniego, è demandato alla giunta regionale il compito di emanare apposito regolamento che disciplini, per un regime transitorio della durata massima di diciotto mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, le modalità di attuazione della stessa con priorità per le opere di classe d'uso III e IV e per quelle di maggiore complessità tecnica/strutturale..."

Ora è vero che non si conoscono i contenuti di questo ipotetico regolamento la cui emanazione è demandata alla giunta regionale, e non si possono fare i processi alle intenzioni, tuttavia dai richiami fatti nel disposto normativo ci risulta abbastanza evidente il tentativo di differire ulteriormente l'entrata in vigore della nuova normativa nella sua

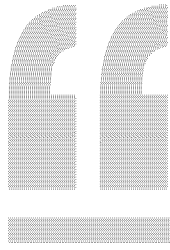
complessiva potenzialità per l'attuazione di una seria politica di prevenzione attraverso il controllo capillare di tutte le costruzioni.

L'aver definito un emnesimo regime transitorio indicando la priorità di attuazione per le opere di classe d'uso III e IV (le grandi opere di rilevanza strategica per le quali è già attualmente in vigore un differente regime di controllo) di fatto potrebbe comportare, ancora una volta, l'esclusione da un severo regime di controllo delle opere di classe I e II (per intenderci il 90 % delle costruzioni - edifici, strade, ponti), almeno per i prossimi 18 mesi.

Dunque questa norma proprio non ci convince, e non ci convincono nemmeno le motivazioni addotte. Ci risulta infatti che da mesi le strutture tecniche regionali sono state potenziate ed adeguatamente preparate e formate per affrontare le novità introdotte dalla nuova normativa, nonostante non siano state accolte le nostre ripetute istanze di potenziamento degli uffici tecnici con l'inserimento di **geologi** per le verifiche ed i controlli di specifica competenza. Del resto, se davvero ancora oggi le strutture tecniche regionali non fossero adeguate allo scopo, ci sembrerebbe davvero troppo, dopo quasi 4 anni dalla approvazione della legge, richiamare deficienze ed inadeguatezze degli uffici che nel frattempo si sarebbe dovuto risolvere. Certo, come per tutte le nuove procedure, si potrebbero verificare inizialmente difficoltà e disguidi. Tuttavia meglio testare e risolvere le criticità che rimandarle sine die, con la prospettiva non troppo remota di non risolverle mai. Continuiamo a credere nell'importanza dei controlli e della "vigilanza assidua" delle costruzioni in zona sismica e per questo rivolgiamo un accorato appello al presidente della giunta regionale, agli assessori ed a tutti i consiglieri regionali, affinché quella norma transitoria venga cassata in sede di approvazione dell'aula consiliare.

È interesse della collettività assicurarsi che quando si realizza una costruzione nella nostra regione il progetto sia passato al vaglio di un minuzioso esame autorizzativo che ne garantisca la fattibilità e la capacità di resistere agli scuotimenti sismici cui potrà essere sottoposta. Certo non sarà certo questa legge a risolvere tutti i problemi della prevenzione sismica in Calabria ma a nostro avviso rappresenta un grande passo in avanti. Le generazioni future ce lo chiedono e le immagini del recente terremoto in Emilia Romagna dovrebbero ulteriormente sensibilizzare le nostre coscienze.

Arcangelo Francesco Violo
Presidente dell'Ordine regionale dei **geologi**
Paolo Cappadona
Membro del Consiglio nazionale dei **Geologi**



A poco più di 20 giorni dall'auspicata entrata in vigore della legge rileviamo che la proposta di modifica approvata in Commissione riporta una norma transitoria che differisce ulteriormente l'entrata in vigore della nuova normativa nella sua complessità

